



ELIA

Elia è stato detto il più grande dei profeti non scrittori, la figura tipica dell'antico profetismo israelitico. L'appellativo che meglio caratterizza Elia nella sua attività profetica è quello di "uomo di Dio". Elia arde di zelo "perché gli israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti" (1Re 19,10). Ugual ardore egli manifesta nei principali episodi della sua vita, quali la sfida del Carmelo (1 Re 18), la teofania dell'Oreb (1Re 19), la vedova di Sarepta (1Re 17,8-24) e la vigna di Nabot (1Re 21). Tutta la vita di Elia fu una protesta contro l'idolatria che andava prendendo piede in Israele ad opera di Acub e di Gezabele, imponendo l'alleanza mosaica; ma il suo zelo si manifesta particolarmente nella celebre sfida coi profeti di Baal sul Carmelo (leggere 1Re 18).

“Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: “Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io”. A lui fu rivolta questa parola del Signore: “Vattene di qui, dirigiti verso l’oriente; nasconditi presso il torrente Cheriti, che è a oriente del Giordano, berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare”. Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: “Alzati, và a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine ad una vedova di sostenerti”. Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: “Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere”. Mentre quella andava a prenderla, le gridò: “Per favore, prendimi anche un pezzo di pane”. Quella rispose: “Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo”.